

Cari amici,
il 2023 è iniziato portando in dote però tutti i problemi insoluti del vecchio anno.
Abbiamo in previsione mesi impegnativi dovuti all'evidente aumento della povertà che tocchiamo ad ogni colloquio con le nostre operatrici. Progetti e iniziative di aiuto saranno sempre nelle nostre priorità.
Purtroppo nei primi mesi abbiamo dovuto assistere alla tragedia dei popoli Turco e Siriano causata dal devastante terremoto che ha colpito questi territori. Come Caritas seguiamo l'aiuto per i popoli dell'Ucraina ma aggiungiamo anche questa emergenza che viene da noi affrontata con lo spirito di sempre, con la solidarietà che ci contraddistingue in ogni circostanza.

Per questo numero del Magazine abbiamo raccolto racconti e articoli per proporli a tutti voi, cari Amici, con la speranza che siano interessanti per la vostra lettura.

Vi ringraziamo per l'amicizia e la stima.

La Redazione

In Questo Numero

- PIETRE D'INCIAMPO
- INCONTRO CON GLI STUDENTI ISTITUTO SALESIANI e i RAGAZZI DEL GRUPPO MISSIONARIO GIOVANNI CAGLIERO
- GLI ORATORI. IL "NOSTRO ORATORIO" ED I GIOVANI
- "GIOVANI FRAGILI APRITEVI AL MONDO"
- I CORRIDOI UMANITARI
- IL GIOCO (d'azzardo) : La dipendenza
- MEDICI A GETTONE
- CURIOSITA'
- LA COSTITUZIONE ITALIANA (75 anni)
- LA LEGGENDA DELLA STELLA MARINA
- LA VITA DEI SENZATETTO CON 10 EURO AL GIORNO
- SERENDIPITY ovvero : *L'inatteso della scienza*
- CARITY SHOP
- LA QUALITA' DELL'ARIA A SESTO e nel mondo

Presentato il Rapporto di attività 2022

www.volcaritassal.it/php_documents/report_2023.pdf



Pietre d'inciampo

Il 16 gennaio 2023 a Sesto sono state posate le **"Pietre d'inciampo"** mentre domenica 29 gennaio un discreto numero di sestesi, riuniti in corteo ha reso omaggio ai martiri della nostra città.

Le pietre d'inciampo riguardano un progetto europeo per tenere viva la Memoria di tutti i deportati nei campi di concentramento e di sterminio nazisti. Ognuna è un piccolo blocco quadrato ricoperto di ottone, posto davanti alla casa del deportato/a: ne ricorda il nome, l'anno di nascita, il giorno ed il luogo di deportazione, la data di morte. È "d'inciampo" affinché i passanti siano indotti a chiedersi cosa sia quel blocco lucente e cosa rappresenti. In Europa, dal 1995, ne sono state posizionate più di 70.000 "stolpersteine", ideate dall'artista tedesco Gunter Demning.

In base alle ricerche svolte da Giuseppe Valota (per molti anni Presidente della sezione ANED Sesto Monza), sono stati 570 i lavoratori delle nostre fabbriche, arrestati dai nazifascisti ed inviati nei campi; 233 non hanno fatto ritorno, quelli portati via da Sesto sono 140. A questi assassinati vanno aggiunti i fucilati ed i morti in combattimento nelle file partigiane.

La maggior parte dei sestesi deportati erano operai della Breda e della Falck, segnalati alla Questura per le loro idee politiche, contrarie al regime fascista. Spesso venivano prelevati di notte dalle loro abitazioni, inviati al carcere di San Vittore (Milano) e poi rinchiusi nel carcere di Bergamo per essere aggregati al gruppo destinato al sottocampo di GUSEN (un grande campo satellite di MAUTHAUSEN).

Uno degli scopi della deportazione nazista era ottenere mano d'opera a bassissimo costo per la loro produzione bellica. Le condizioni di vita e di alimentazione, oltre che di lavoro, causarono la morte di 1.700 dei 3.000 italiani assegnati a GUSEN.

Io e Simona abbiamo partecipato, con interesse e commozione, alla camminata organizzata dall'ANED ed altre Associazioni di Volontariato, in compagnia di figli e nipoti delle vittime, la cui sentita testimonianza ci ha permesso di conoscere fatti e spaccati di vita sofferta causati dalla bestialità imperante in quegli anni.

Giancarla - Simona

Stefano Belli V.le Italia, 780
Cesare Lorenzi V.le Italia, 616
Giuseppe Valenari Via Como, 13
Primo Tortiroli Via Monfalcone, 4
Francesco Capellini Via Monte San Michele, 37
Guido Valota Via Cattaneo, 38
Giuseppe ed Ettore Merati Via Cattaneo, 9
Oriade Previati Via Rovani, 311
Angelo Biffi Via Dante, 171



INCONTRO CON GLI STUDENTI ISTITUTO SALESIANI e i RAGAZZI DEL GRUPPO MISSIONARIO GIOVANNI CAGLIERO

Il mese di Gennaio, dedicato a Don Bosco, vede tante iniziative promosse dall'Istituto Salesiani di Sesto San Giovanni. Quest'anno tra i vari programmi è stato programmato un incontro con i volontari dell'Associazione Caritas Salesiani finalizzato alla testimonianza sulla carità e la solidarietà. Sei incontri con gli studenti delle classi medie.

Un invito che abbiamo accolto con grande gioia, per noi volontari dare ai giovani il messaggio sul valore del dono e sul concetto di "farsi prossimo", l'attenzione agli ultimi ed ai bisognosi, rappresenta un passaggio "di testimone" che cerchiamo di utilizzare ogni volta che possiamo.

La mattina degli incontri, dopo il consueto "buongiorno" e la preghiera, trovo i ragazzi nelle aule. Aule molto accoglienti, diverse dalla solita disposizione con banchi allineati e cattedra. Tavoli dove quattro studenti siedono ognuno con il proprio tablet, il docente davanti a loro con un Computer collegato per la lezione.

L'interesse o la curiosità di ascoltare un racconto inedito, giocano un buon ruolo per attirare l'attenzione dei ragazzi mentre racconto le difficoltà di molte persone e la nostra risposta di aiuto, la partecipazione viene poi confermata al termine dell'incontro quando domande intelligenti mi sorprendono per la loro maturità. "Come si fa a non cadere nella povertà" "A scuola di italiano insegnate solo lingua? Rispettate le loro culture?" "Dove prendete i soldi per aiutare?" "Ci sono abbastanza volontari?" "Aiutate a trovare la casa o il lavoro?" Queste alcune delle domande alle quali ho cercato di rispondere in modo credibile.

Ringrazio i responsabili dell'Istituto di avermi dato questa opportunità. Una bella occasione che ha lasciato in me la fiducia in questi giovani e la speranza che la loro forza e l'entusiasmo possano riservare loro il futuro che meritano.

Successivamente, dopo questa esperienza, in un altro incontro presso l'Oratorio Rondinella ho potuto raccontare le nostre attività ai ragazzi del gruppo Missionario Compagnia Giovanni Cagliero. Una bella esperienza con un "gioco quiz" proposto dai docenti ai ragazzi che hanno risposto con grande interesse alle domande relative alla Caritas con particolare attenzione alla distribuzione dei viveri ed alle attività del Banco Alimentare.

Così si è concluso il programma previsto per testimoniare ai giovani, nel mese dedicato a Don Bosco, quanto la presenza dei volontari e di Caritas può servire alla Comunità.

Il messaggio che ho cercato di trasmettere è quello che ogni volontario conosce :

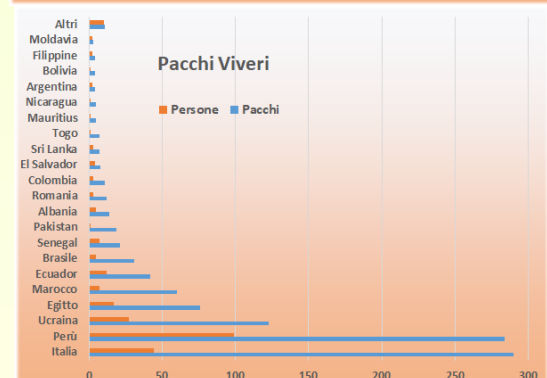
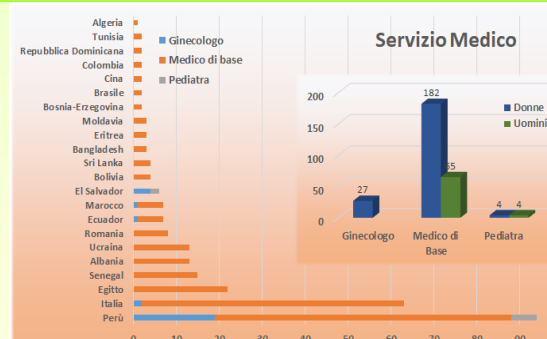
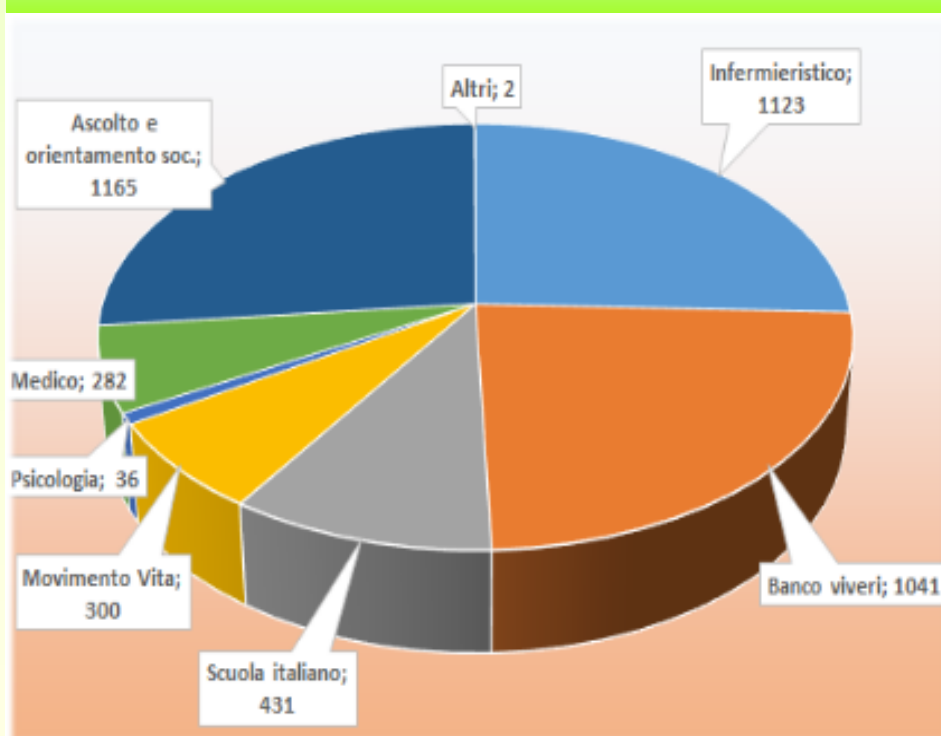
"C'è più gioia nel dare che nel ricevere"



Laura

Rapporto di attività 2022

www.volcaritassal.it/php_documents/report_2023.pdf



GLI ORATORI. IL “NOSTRO ORATORIO” ED I GIOVANI

Definizione: L’oratorio è un luogo destinato alla pastorale giovanile della Chiesa Cattolica, dove gli animatori educano alla fede cristiana bambini e ragazzi.

Storia: Il primo Oratorio nel senso “moderno” fu creato da San Filippo Neri intorno al 1550 con l’intento di creare una comunità di religiosi e laici uniti in un vincolo di carità.

Oggi in Italia gli Oratori sono circa 6mila. Gli Oratori lombardi sono circa il 38% sul totale nazionale. Sull’esempio di San Filippo Neri nacque l’idea a Giovanni Bosco che nel 1841 incontrò dei giovani nella sacrestia della Chiesa di San Francesco d’Assisi a Torino.

La sua passione educativa per i giovani lo portò ad avvicinarsi sempre più ai ragazzi, soprattutto i più disagiati, tra i quali Domenico Savio.

Nacque così, il giorno di Pasqua del 1846, l’Oratorio che si stabilì sotto una tettoia, *la tettoia Pinardi di Valdocco*.

Don Bosco, San Giovanni Bosco, nacque il 16/8/1815 e morì il 31/1/1888.

Dall’esempio di Don Bosco l’Oratorio è divenuto sempre più un luogo di aggregazione e formazione, sia religiosa che umana.

Il nostro Oratorio Rondinella

Negli anni 20 e 30 dello scorso secolo le attività si sono caratterizzate nel “fare del bene” e nella organizzazione di incontri che alternavano preghiera, racconti, catechesi e ricreazione. A Chieri si organizza la “Società dell’Allegria” che nelle sue regole semplicissime incarna le due logiche complementari: i doveri e l’allegria della vita cristiana.

Successivamente negli anni 40 e 50 l’Oratorio per la gioventù di don Bosco non voleva essere destinato a gruppi ristretti o circoscritti ai giovani dell’ambito parrocchiale, ma mirava a coinvolgere i ceti popolari e i marginali dei bassifondi della periferia, facendo leva sulla libera e spontanea partecipazione al di là di qualsiasi appartenenza a parrocchie cittadine. L’oratorio festivo cresce con le offerte di scuole serali.

Negli anni 50 don Bosco è il prete degli oratori che matura in pienezza la sua missione di educatore, accompagnatore alla santità (Domenico Savio).

Facciamo un salto di qualche decennio ed osserviamo gli Oratori e i Centri giovanili degli anni 80 e 90.

Nasce il progetto Educativo-Pastorale Salesiano: una grande capacità di avvicinamento e condivisione con il mondo dei giovani, attenti alle loro domande e bisogni, flessibilità e creatività per adattarsi sempre più alla diversità e spontaneità dell’ambiente oratoriano, ma allo stesso tempo con una coscienza chiara e condivisa della proposta e del progetto che favorisca l’unità di criteri e la convergenza d’interventi, evitando la dispersione e l’individualismo.

Accoglienza e attenzione alle singole persone, superando le relazioni piuttosto funzionali, un ampio spazio alla partecipazione e responsabilità degli stessi giovani, sensibilità e presenza nel territorio, disponibilità a col-



laborare attivamente con le istanze educative e pastorali.

I punti forti di una mentalità aperta si declinano poi nella vita dei gruppi che formano implicitamente ed esplicitamente il Movimento Giovanile Salesiano con il concetto dell’animazione.

Nel periodo in cui viviamo si nota una diminuzione dell’associazionismo spontaneo dei gruppi. Oggi nella vita dei giovani c’è più individualismo e solitudine, si trova anche purtroppo passività indotta dall’assenza di scenari di speranza e sollecitati da nuove modalità comunicative che alla fine creano un senso di solitudine post-apocalittica con la visione di un passato come se non esistesse ed un futuro da riscrivere.

I giovani in un incontro del 2018 con Papa Francesco hanno indicato alcuni desideri: a loro piacerebbe che la Chiesa li incontrasse in diversi luoghi, soprattutto vorrebbero essere incontrati lungo “la strada” dove trovare persone di ogni genere, non solo nel mondo digitale. Per loro la Chiesa dovrebbe adottare un linguaggio in grado di relazionarsi con le abitudini e la cultura dei giovani in modo che tutti possano avere l’opportunità di ascoltare il messaggio del Vangelo servendosi comunque anche di alcuni strumenti come i multimedia.

I giovani chiedono anche periodi cosiddetti “anni sabatici” cioè periodo di tempo spesi in servizio con movimenti e associazioni caritatevoli per avere una esperienza di “missione”.

Concludendo : I giovani cercano il dialogo tra la Chiesa giovane e quella matura in un processo di ascolto vitale.

Negli Oratori si ascoltano queste istanze, si incontrano le testimonianze, si crea quel processo di sinodalità che significa “camminare insieme”, attivare il dialogo ed alla condivisione.

Oggi l’**Oratorio Rondinella nella Comunità Salesiana** è una realtà vitale il cui responsabile è Don Fabrizio Rotta, animatore instancabile delle molteplici iniziative organizzate in Oratorio, come “Spazio studio” per ospitare i ragazzi della scuola media secondaria che possono avere un ambiente per studiare in gruppo o singolarmente. I corsi di Tastiera o di Chitarra, le Grandi Vacanze che raccolgono in estate i ragazzi con diverse attività e, ovviamente, i momenti di catechismo e di preghiera.

Tutto nel solco dei propositi di Don Bosco e per seguire i suoi esempi, essere vicini ai giovani ed alle loro famiglie, per aiutarli a credere in un futuro spesso incerto e problematico.

L’Oratorio Rondinella si trova a Sesto San Giovanni in viale Matteotti 425.

Laura

"GIOVANI FRAGILI APRITEVI AL MONDO"

(articolo apparso su *Farsi Prossimo* a cura di Luciano Gualzetti Direttore Caritas Ambrosiana)

Proponiamo l'articolo per mettere in luce il disagio dei giovani dopo il periodo della pandemia.

Scrivo Luciano Gualzetti :

"Sono usciti dalla stagione pandemica marchiati da segni profondi. Anche se invisibili. Il virus ha fatto, tra le loro fila, molto meno vittime "fisiche" che tra i membri delle altre classi di età.

Ma lo sconvolgimento sociale e relazionale prodotto dal Covid ha minato, in molti casi, i loro equilibri psichici ed emotivi, già di per sé fragili ed esposti allo smarrimento. Non vi è ricerca che non evidenzi, da qualche mese a questa parte, il dilagare tra i giovani, e soprattutto tra gli adolescenti, di molteplici forme di disagio. Sino ad arrivare a forme estreme, come l'inclinazione all'autolesionismo al suicidio. Si tratta di evidenze non confutabili né confinabili al recinto della statistica: la fatica di vivere e di reperire un senso alla propria ancor verde parabola esistenziale, attraversa il quotidiano di tanti ragazzi e di tanti giovani adulti, e per riflesso delle loro famiglie, delle loro comunità (civili ed ecclesiali) delle loro cerchie di conoscenti. Anche senza giungere al vasto campionario di patologie psichiatriche che gli addetti ai lavori registrano in tumultuosa espansione, il disagio di adolescenti e giovani investe insomma molteplici ambiti di vita. L'esperienza dello studio è segnata da problemi assortiti che gonfiano i tassi di dispersione scolastica. L'accesso al mondo del lavoro risente della perdurante precarietà che una economia in ripresa, dopo la gelata dei lockdown, non è riuscita a correggere. E l'area delle relazioni interpersonali si cristallizza spesso in bolle di isolamento, di indifferenza, di apatia e di abulia, in cui i ragazzi vorrebbero proteggersi e finiscono per soffocare. Di fronte a un panorama di malesseri tanto preoccupante, il solo pur necessario approccio terapeutico non appare però sufficiente.

Le agenzie educative e le realtà sociali, a comincia-

re da quelle ecclesiali, hanno il dovere di scommettere non solo e non tanto sulla cura dei

giovani, ma in primo luogo sul loro protagonismo. Sulle loro energie, sulla voglia e sulla fame di futuro che per fortuna continuano a caratterizzare la loro età.

Caritas Ambrosiana cerca di farlo in molteplici maniere. Incoraggia i doposcuola diocesani ad aprirsi alle esigenze degli "over 14". Insieme ai consultori di matrice cattolica sostiene un programma per la continuità scolastica delle ragazze giovanissime rimaste incinte. Ha aderito alla Cordata educativa che riunisce Fom e diverse altre sigle diocesane. Da quest'anno torna ad aprire all'estero i Cantieri estivi della solidarietà. Rilancia in alcuni beni confiscati alle mafie situati nelle diocesi, i campi "scegli da che parte stare" e il progetto "vita comune per la carità"

I percorsi di attivazione e protagonismo di adolescenti e giovani possono essere mille, bisogna crederci. E investire, intelligenze e risorse. Perché la "via degli ultimi" prospettata come prioritaria da papa Francesco alla Caritas di tutta Italia in occasione del loro 50°, su cui ha riflettuto il Convegno nazionale ospitato a Milano a fine Giugno non va disgiunta dall'altro itinerario indicato dal Pontefice : "la via della creatività". Che negli adolescenti e nei giovani ha i propri artefici e protagonisti: chi, se non loro, ha il diritto e il dovere di sognare e costruire un futuro nuovo, migliore per tutti ?"

Luciano Gualzetti



I CORRIDOI UMANITARI

Cosa sono e come funzionano

Definizione:

I corridoi umanitari sono una zona smilitarizzata temporanea destinata a consentire il transito sicuro di aiuti umanitari all'interno e/o all'uscita di rifugiati da una regione in crisi.

I corridoi umanitari rappresentano uno dei tanti modelli di accoglienza che gli Stati Europei hanno a disposizione come alternativa sicura e legale ai viaggi della disperazione.

Si tratta di un programma sicuro di trasferimento ed integrazione in Italia rivolto ai migranti in condizioni di particolare vulnerabilità come donne sole con bambini, vittime del traffico di esseri umani, anziani, persone con disabilità e con patologie oppure segnalate da organizzazioni umanitarie quali l'Alto Commissariato per i rifugiati (UNHCR).

Questo metodo di accoglienza offre una piena sicurezza per chi arriva e per chi accoglie: i migranti evitano i viaggi della morte e di finire intrappolati nella rete dei trafficanti di esseri umani.

Il Paese di ingresso può selezionare gli accessi attraverso gli attenti controlli effettuati dalle autorità preposte alla concessione dei visti. Le segnalazioni devono pervenire alle autorità dalle Organizzazioni autorizzate, come la citata Alto Commissariato per i rifugiati (UNHCR).

Il progetto Italiano:

Il progetto "Apertura di corridoi umanitari" ha preso il via in Italia il 15/12/2015 a seguito della firma di un Protocollo d'intesa tra la [Comunità di Sant'Egidio](#), la [Federazione delle Chiese Evangeliche](#) in Italia, la [Tavola Valdese](#), Cei-Caritas e il [Governo italiano](#).

Il progetto non pesa sullo Stato, i fondi per la realizzazione provengono interamente dalle Associazioni promotrici, il larga parte dall'8% delle Chiese Valdesi metodiste e per il resto dalla raccolta e donazioni.

I Corridoi umanitari in Europa:

L'iniziativa italiana si propone come modello replicante nei Paesi dell'area Schengen. Sono state realizzate già in Francia e Belgio, in Germania e Svizzera.

Il programma è stato apprezzato e lodato anche da Papa Francesco e dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Alcune importanti ONG tra cui Amnesty International, Caritas Europa e Terre des Hommes hanno lanciato un appello alle Istituzioni europee ed agli Stati membri.

Sono troppe le persone decedute o disperse nel Mediterraneo, troppi i trafficanti di esseri umani che si arricchiscono con questa tratta omicida.

I corridoi umanitari potrebbe rappresentare



una delle soluzioni per evitare tragedie come l'ultima perpetrata sulle coste calabre di Cutro.

I Numeri:

dal febbraio 2016 sono 4315 le persone che hanno raggiunto l'Europa in sicurezza.

I paesi di origine dei rifugiati più rappresentativi : Siria (70%), Eritrea (15%) poi Afghanistan, Somalia, Sud Sudan, Iraq e Yemen.

In Italia fino al gennaio 2022 sono stati accolte 3632 persone.

In Francia 532 persone, in Belgio 150 persone, Andorra 16 persone.

L'accoglienza può contare su 145 diversi datori (Associazioni, Gruppo amici, Parrocchie, Ordini religiosi, famiglie ecc.) e più di 3000 volontari coinvolti.

Le persone hanno trovato oltre all'accoglienza percorsi di inclusione, istruzione e la possibilità di essere autosufficienti seguendo corsi di inserimento lavorativo.

Papa Francesco ha espresso ultimamente il suo pensiero : *"Guardo con ammirazione all'iniziativa dei corridoi umanitari... sono la goccia che cambierà il mare"*.

Laura



IL GIOCO (d'azzardo) : La dipendenza



La storia del gioco risale al mondo antico, i primi dadi sono stati rinvenuti in Cina 5000 anni fa, ma si può risalire fino al mondo dell'antico Egitto a partire dal 4000 a.C. con un gioco chiamato Senet, una sorta di backgammon testimoniato dai reperti archeologici ritrovati nelle tombe. Facendo un volo di secoli, e analizzando solo quello che chiamiamo "gioco d'azzardo" possiamo dare alcune indicazioni:

La dipendenza da gioco d'azzardo si posiziona tra i disturbi mentali, nell'area delle dipendenze patologiche. E' l'impossibilità di resistere alla tentazione persistente di giocare somme di denaro.

L'esordio della dipendenza da gioco generalmente risale all'adolescenza o alla prima età adulta.

Naturalmente questa dipendenza non si deve confondere con il gioco ludico.

Purtroppo ultimamente vi è un dilagare di sale da gioco e slot machine nei locali pubblici che agevolano il ricorso a questa pratica.

Nella definizione il gioco di azzardo risulta una attività ludica che prevede :

- la possibilità di ottenere un premio
- la casualità delle vincite. La partecipazione al gioco con l'impiego di denaro ed ha similitudine con le "sostanze":
- essere un forte stimolante ed eccitante. Consente alle persone uscire dalla realtà con l'illusione di cambiare vita e di poter controllare l'esito delle proprie decisioni
- Sentirsi forti e onnipotenti

L'influenza negativa che produce sulla personalità compromette però i rapporti professionali, familiari e sociali ed è caratterizzato solitamente da ingenti perdite finanziarie e spesso da problemi legali.

I sintomi sono molto simili al disturbo da uso di sostanze e si identifica con la sigla DSM-5.

Il bisogno sempre crescente di denaro e per la maggioranza delle persone dipendenti dal gioco d'azzardo anche la ricerca di una sorta di avventura, fan sì che ci sia il bisogno di cifre sempre più elevate da giocare.

Nel tentativo di recuperare il denaro perso il soggetto è costretto in una corsa continua per ottenerlo e può ricorrere a qualsiasi modo pur di ottenerlo, anche a comportamenti fraudolenti.

Un componente che aggrava il comportamento da dipen-

denza può essere la depressione e la tendenza al suicidio stimata in un 17%.

L'evidenza che la patologia sia un problema sociale emerge chiaro nel corso degli incontri nei Centri di Ascolto con le nostre operatrici. Racconti di famiglie disgregate, patrimoni dissipati, problemi legali anche di grave entità.

Per venire incontro a queste famiglie, Caritas Ambrosiana ha da tempo messo a disposizione uno sportello con servizio di consulenza gratuita che risponde al numero 02.76037261 oppure tramite una mail: dipendenze@caritasambrosiana.it

La dipendenza dal gioco di azzardo si può curare?

Un contributo può venire dalla psicoterapia cognitiva-comportamentale che favorisce l'astinenza aiutando il paziente a mettere in campo



alcune strategie pratiche o con l'aiuto di farmaci che agiscono sulla impulsività o gli stabilizzanti del tono dell'umore.

Curare una dipendenza da gioco d'azzardo non significa solo riuscire a smettere di giocare ma soprattutto a non ricominciare.

Molte, troppe famiglie, sono state disgregate da questo vizio che ha compromesso anche il futuro di persone che avrebbero potuto partecipare a pieno titolo alla vita sociale e che al contrario si sono emarginate ed escluse.

Per quanto riguarda la componente legale, precisiamo che in Italia il gioco d'azzardo è legale solo se esercitato in strutture autorizzate come i Casinò.

Per concludere si deve segnalare uno studio della Direzione Investigativa Antimafia che ha rivelato che lo scopo delle organizzazioni criminali che si infiltrano nel settore dei giochi non è solo il ricavo degli ingenti profitti, ma anche il riciclaggio dei capitali illeciti, l'azzardo come grande lavatrice per la Mafia.

Laura

MEDICI A GETTONE



Da qualche anno la Sanità pubblica italiana per far fronte alla carenza di organico dei medici, si è orientata verso Cooperative che hanno trovato una soluzione per fornire queste figure professionali con il reclutamento di medici "a gettone".

Un termine non proprio elegante per definire questi medici che vengono retribuiti per coprire un singolo turno di lavoro, solitamente di 12 ore. In genere si tratta di medici giovani senza

esperienza e senza specializzazione.

Questo è un fenomeno che sta provocando diverse criticità in tutto il sistema sanitario in quanto i "medici a gettone" sono pagati molto di più rispetto ai colleghi assunti direttamente dalle aziende ospedaliere, ma hanno anche molte meno responsabilità.

Cosa comporta questo ?

- molti medici preferiscono aderire alle cooperative aggravando la situazione delle aziende ospedaliere che soffrono già della carenza di queste figure professionali.
- Essendo disponibili "a chiamata" non possono garantire continuità nella cura del paziente, anche detta "presa in carico del paziente" con pregiudizio rispetto alle diagnosi o alle terapie.
- Non dovendo fare i conti con la sostenibilità economica dell'azienda ospedaliera possono richiedere

re con facilità tac, analisi ecc. spesso inutili.

- Questi medici soprattutto per la loro inesperienza non danno garanzia di professionalità in quanto non sempre le Cooperative sono in grado di valutarne la competenza.
- Possono gestire il proprio lavoro in autonomia e quindi richiedere turni di lavoro continuativi anche fino a 36 ore con rischi che un prolungato orario di lavoro può portare a errori non controllati da un Ente ospedaliero.

Se l'esternalizzazione del lavoro del medico era stato decretato illegale, nel 2018 durante la pandemia in regime di emergenza il fenomeno dei medici a gettone ha continuato invece ad essere presente e incidere pesantemente sulla sanità italiana.

I Nas hanno verificato che nei pronto soccorso e punti nascita operano anche medici senza titolo specifico e 100 mila turni a gettone e reparti affidati a neolaureati e ultra settantenni.

I continui tagli della sanità ed una programmazione sbagliata hanno provocato danni irreversibili e si calcola che a tutt'oggi è stata superata la soglia d'allarme.

Laura

CURIOSITA'



Le "Casse lente" messe a disposizione da una catena dei Supermercati in Belgio e in Olanda permettono ad anziani e persone sole di scambiare due chiacchiere senza fretta.

Considerato che viviamo in un mondo frenetico, dove oltre il tempo per fermarsi e godere di un attimo senza stress è sempre più raro, anche la spesa a volte diventa un problema.

Ma anziché affrettarsi per raccogliere i prodotti nella busta, a cercare tessera, eventuali punti o i soldi, sollecitati da cassieri e clienti, è stata data la possibilità di fare tutto con calma e magari poter anche scambiare due parole con l'addetto al Supermercato.

Anziani ma anche persone sole che escono di casa solo per andare nei negozi per incontrare qualcuno più che per reali necessità di acquisto.

Ci auguriamo, anche se è solo una speranza, che l'esempio possa essere replicato anche nei nostri convulsi Supermercati dove il cliente è solo un potenziale consumatore.

Laura



la Costituzione Italiana compie 75 anni



La Costituzione definizione :

La Costituzione nel diritto è l'atto normativo fondamentale che definisce la natura, la forma, la struttura, l'attività e le regole fondamentali di una organizzazione ovvero il vertice della gerarchia delle fonti che definiscono uno Stato di diritto.

La Costituzione è la legge dello Stato e si trova al vertice della gerarchia nell'ordinamento giuridico della Repubblica.

La Costituzione della **Repubblica Italiana** venne firmata dal Capo provvisorio dello Stato Enrico de Nicola a Palazzo Giustiniani il 27/12/1947.

Il testo costituzionale è nato per ricostruire lo Stato dopo la fine della II guerra Mondiale e la caduta del fascismo.

Per questo il governo provvisorio, il 2/1/1946 chiese di scegliere se far rimanere l'Italia una monarchia o se farla diventare una Repubblica. La Costituzione Italiana sancisce le regole della vita sociale e le norme dell'ordinamento dello

Stato.

La Costituzione italiana è composta da 139 articoli divisa in 4 sezioni.

Le caratteristiche della Costituzione italiana :

- votata, in quanto è stata approvata dal corpo elettorale
- rigida nel senso di forte, in quanto non può essere modificata da leggi ordinarie ma solo da leggi costituzionali
- lunga in quanto riconosce oltre ai diritti civili ed politici anche i diritti sociali ed economici
- laica

I tre poteri sovrani tradizionalmente identificati sono quello legislativo, quello esecutivo e quello giudiziario. Essi spettano rispettivamente al Parlamento, al Governo ed alla Magistratura.

LA LEGGENDA DELLA STELLA MARINA

Un uomo d'affari in vacanza stava camminando lungo una spiaggia quando vide un ragazzino. Lungo la riva c'erano molte stelle di mare che erano state portate lì dalle onde e sarebbero certamente morte prima del ritorno dell'alta marea.

Il ragazzo camminava lentamente lungo la spiaggia e ogni tanto si abbassava per prendere e rigettare nell'oceano una stella marina.

L'uomo d'affari, sperando di impartire al ragazzo una lezione di buon senso, si avvicinò e disse : *Ho osservato quello che fai, figliolo. Tu hai buon cuore e so che hai buone intenzioni ma ti rendi conto di quante spiagge ci sono qui intorno e di quante stelle di mare muoiono su ogni riva ogni giorno? Certamente un ragazzo tanto laborioso e generoso come te potrebbe trovare qualcosa di meglio da fare con il suo tempo. Pensi veramente che ciò che stai facendo riuscirà a fare la differenza?*

Il ragazzo alzò gli occhi verso quell'uomo e poi li posò su una stella di mare che si trovava ai suoi piedi. Raccolse la stella marina e mentre la rigettava gentilmente nell'oceano disse : *"Fa la differenza per questa"*.



La vita dei senzatetto con 10 euro al giorno: «Mio figlio lavora qui, finge di non conoscermi. Giuro che mi rialzerò»

Sotto i portici di Torino, tra gelo, coperte e cellulari nascosti nelle mutande. Antonino: «Prima ho finito gli amici, poi i soldi». Cristina: «Vorrei andare al mare con il mio nipotino». È raddoppiato in 3 anni il numero di chi vive per strada: tanti tra i 40 e i 60 anni.

TORINO — «L'ho nella vita una cosa l'ho capita, che la gente è cattiva». **Cristina aveva un figlio, un marito, una casa, un impiego, e ora non ha più niente.** Uno schiocco di dita. «Ci vuole tanto così, basta un attimo». Chissà quando è successo. Quando si è rotto il ghiaccio sotto ai piedi di una esistenza normale. Quale è stata la disperazione che ti ha obbligato a convincerti che questo strato di cartone sopra al marmo freddo e queste coperte che non bastano mai sono stati davvero una scelta, e non un vicolo cieco. «Se cadi, sono contenti, e gli piace lasciarti a terra, li fa sentire fortunati». Cristina è considerata la decana dei portici. Quando parte per i suoi viaggi senza destinazione, nessuno occupa il suo posto sotto all'insegna luminosa del negozio Mont Blanc. Se un nuovo arrivato ci prova, trova sempre qualcuno pronto a fargli cambiare idea, con le buone o con le cattive. Ma lei non fa mai caso a quel che le succede intorno. Tutto il suo mondo e i suoi ricordi stanno dentro un sacchetto da supermercato, oggetti sparsi alla rinfusa, che lei estrae per esibirli come fossero una prova, non è sempre stato così, anche io sono stata come voi, anche io sono stata felice. «Ho pure un nipotino, lo sa? Guardi la foto, come è bello». È una donna impegnata a conservare la propria dignità, che per prima cosa mostra le sue unghie pulite e il suo astuccio per la toilette agli estranei che la stanno disturbando. «Stavo per andare a letto» dice con la sua voce da cantilena piemontese. E ci aggiunge un sorriso che richiede complicità. Ma è difficile ricambiarlo.

Le strade del lusso

Notte di inizio febbraio. **Tira un vento gelido, uno sguardo al telefonino rivela che siamo già sottozero, tra due ore si scenderà a -4.** Per tutte queste persone accampate tra via Roma e Galleria San Federico magari è normale. Però fa proprio tanto freddo, da battere i piedi sul selciato dove loro invece dormono, o almeno ci provano. Gli articoli sui clochard all'addiaccio sono come le strenne natalizie, riservano sempre poche sorprese, quando arriva la stagione si guarda e si scrive, poi finisce lì, fino al prossimo inverno. O al prossimo dolente ritratto sul morto senza nome dimenticato da tutti. Torino ne è una capitale, a malincuore. **Oltre 2.200 persone senza casa, una ogni cinquecento abitanti. Negli ultimi tre anni sono raddoppiate.** Via Roma e i suoi portici sono il cuore commerciale della città, una passerella a cielo aperto. Tutte le sere intorno alle 19.30 è come se avvenisse un passaggio di consegne tra il popolo di sopra e quello di sotto. Gli ultimi pendolari corrono verso la stazione di Porta Nuova, i turisti rientrano in hotel, pregustando le cene, la partita in televisione, il calore di una casa. Le strade del lusso si svuotano. **Come dal nulla, spuntano decine di persone, che attendevano solo il momento per sistemare il loro giaciglio, le loro cose chiuse nei sacchetti, ammassati in carrelli della spesa sbilenchi.** All'ultimo censimento fatto dei vigili urbani, un mese prima della pandemia, si contavano nel giro di poche centinaia di metri circa 250 «senza fissa», come li chiamano gli operatori sociali, lasciando cadere dalla definizione quel «dimora» ormai inutile. Quando la trasformazione è compiuta, il contrasto tra le vetrine illuminate dei negozi alla moda e quelli che ci dormono fuori non potrebbe essere più violento.



Sacchetti e riviste

«È una vita che consuma, che ti spegne come una candela. Ma hanno fatto più male i dispiaceri». Ogni tanto Cristina fugge, non solo dal freddo di questi marmi, ma da un dolore al quale non riesce a dare un nome. Sale su un treno interregionale che la porta in Liguria, e poi verso il mare, su fino alla Costa Azzurra. «Immagino di fare le vacanze con mio nipote, che oggi dovrebbe avere sette anni. Ma poi mi viene in mente che non so neppure più dove abita, che forse non saprei riconoscerlo. E torno indietro». **Scende per ultima e fa incetta di giornali e libri dimenticati dagli altri passeggeri.** Tira fuori da un altro sacchetto una guida di Nizza, un libro in francese di Anna Politkovskaja, giornali vecchi di qualche giorno. «Cerco di tenermi aggiornata, di capire qual è il nostro futuro. Vivere per strada non significa mica essere privi della propria dignità». Ma a cominciare dai verbi sempre coniugati al passato, **tutto in lei induce al rimpianto.** Dal balcone di casa sua vedeva i soldati della caserma di fronte che ogni sera uscivano a suonare il silenzio. Suo marito era un tecnico della Fiat. Poi cosa è successo, Cristina? «La gente muore, la gente che resta delude. Chi è più debole sta male. Io non ce l'ho fatta, non ho retto. Ma un giorno mi rialzerò. Sono qui di passaggio. Appena trovo una casa, mi sistemo».

In cerca di un riparo

Nessuno dice di essere qui per restare. La rientranza nel portico del cinema Lux è uno dei luoghi più riparati. È già passata mezzanotte quando una voce chiama da sotto un cumulo di coperte. **Antonino, 44 anni, un tempo artigiano decoratore a Moncalieri. Problemi con le droghe, una denuncia durante il lockdown per avere aggredito un carabiniere.** Una fidanzata che non ne poteva più di lui. Prima sono finiti gli amici, poi i soldi. La solitudine è sempre l'inizio della discesa. Fino a Natale racconta di essere stato ospite del dormitorio di Rivoli. «Ma lì comandano gli africani. E poi qui si sta meglio, almeno non hai obblighi». **Giaccone, cuffia di lana, scarpe ai piedi, telefonino e portafoglio nascosti nelle mutande.** La notte si dorme

poco. I piccioni disturbano, il mal di schiena morde, ogni tanto qualcuno prova a rubare qualche oggetto al proprio vicino di giaciglio. Antonino conosce tutto e tutti, vita, morte e miracoli. Ma racconta di essere arrivato in Galleria San Federico appena tre mesi fa. «È più facile "scollettare" con i passanti che trovare un lavoro. Per fare la spesa al Lidl mi bastano dieci euro al giorno. Tanto alle 22.10 arrivano sempre i volontari con il cibo caldo. Se fai passare troppo tempo finisce che ti ci abitui. Ancora qualche giorno e me ne vado».

Verso la stazione

Alle 4.20 si alzano quasi tutti. A quell'ora apre l'atrio della stazione e il suo bar interno. **Esiste un patto tacito con i vigili urbani, niente bisogni in strada, altrimenti i commercianti protestano e arriva la nettezza urbana che carica sui camion la spazzatura e i giacigli.** L'unica toilette è quella del parcheggio sotterraneo in piazza CLN, ma è lontana. **Molti clochard usano i pannoloni, che al mattino gettano nei cestini pubblici.** Mentre seguiamo il piccolo gruppo che attraversa piazza San Carlo, si sveglia Massimo, che ha preso residenza vicino allo storico

Caffè Torino. Il suo unicorno appoggiato ai piedi del materasso da yoga sul quale dorme è l'esca che usa per attirare le elemosine. Con la barba bianca incolta e lo sguardo buono, è diventato un elemento del paesaggio. **Ex operaio, un figlio trentenne che lavora in un bar poco distante.**

«Abbiamo il patto che fingiamo di non conoscerci». Trecento euro per la pensione di invalidità, affetto da depressione bipolare. «La verità è che abbiamo tutti problemi mentali. Altrimenti chi si lascerebbe andare in questo modo?». Fino a qualche mese fa puliva le stalle in un maneggio, poi non ce l'ha più fatta. «Non avere un tetto è un lavoro a tempo pieno. Ma sono ottimista, tra poco me ne andrò da qui».

Anche lui sente il bisogno di ripeterlo, in primo luogo a se stesso. Perché una piccola speranza di futuro vale più di una casa. Come per Cristina, che cerca solo qualcuno che le voglia bene. Come per Antonino, che aspetta l'aiuto di un amico perduto. Contano i giorni, e sono qui da anni.

Marco Imarisio
(Corriere della Sera)

SERENDIPITY ovvero : *L'inatteso della scienza*

Il termine "serendipità" indica l'occasione di fare scoperte per puro caso e anche trovare una cosa non cercata e imprevista, mentre se ne stava cercando un'altra.

Il termine coniato da H.Walpole nel XXIII secolo che lo ha definito nel suo significato traendo ispirazione da una fiaba

persiana "Tre principi di Serendippo" (Serendip era l'antico nome dell'isola di Ceylon, odierno Sri Lanka), nel cui racconto i tre protagonisti, tre Principi, trovano in modo fortuito degli indizi che li salvano in diverse occasioni. Le scoperte, viene suggerito, possono realizzarsi con intenzione ma grazie anche alla sagacia, allo spirito acuto e alla capacità di osservazione.

La serendipità può essere utilizzata in molteplici campi: in sociologia, in economia, nelle scoperte ed invenzioni.

La serendipità viene spesso definita come un certo tipo di fortuna conseguenza di una combinazione di ricerca e conoscenza pregressa. Non solo fortuna però o incertezza ma una buona preparazione e apertura mentale verso l'imprevisto.

Racconta Telmo Pievani nel suo libro "Serendipità": ... La serendipità ha a che fare con l'incertezza: una incertezza buona. Inizialmente coltivata in ambienti raffinati di bibliofili e antiquari, indicava proprio il piacere della scoperta inaspettata e fortunata. Gli esseri umani temono l'incertezza, la rifuggono con ogni mezzo perché intuitivamente sanno che contiene più sorprese negative che positive. Quando essa si presenta portando doni propizi, la gioia è doppia, unita a



solievo. Ci si aspetta qualcosa di spiacevole e invece no. Il piacere della serendipità sta nell'incertezza per una volta non porta sciagure ... Mentre noi cerchiamo di dare un senso alla generale irrazionalità del mondo, la serendipità è irruzione di imprevedibilità, scompagina e disorienta.

E continua con il pensiero di Pasteur: il successo arride agli audaci, il caso premia i sagaci. Non è solo fortuna ma non è neppure solo metodo. C'è quindi un elemento morale, si sapeva calvinista, un'etica del lavoro per cui bisogna meritarsi la fortuna. Le condizioni favorevoli premiano infatti con frutti inattesi gli sforzi intrapresi, il duro lavoro, la competenza ...

Se ripercorriamo la storia, già con la scoperta dell'America da parte di C.Colombo si può parlare di serendipità visto che l'obiettivo era quello di arrivare alle Indie.

Successivamente la storia ci suggerisce che spesso le scoperte sono avvenute mentre lo scienziato stava cercando altro, come succede nella vita con l'importanza degli elementi di casualità.

Ma un ricercatore americano ha descritto così la serendipità:

"La serendipity è cercare un ago in un pagliaio e trovarci la figlia del contadino"

Laura

INVITO AL : CHARITY SHOP IL MERCATINO SOLIDALE DI CARITAS SALESIANI

DOMENICA 2 APRILE 2023

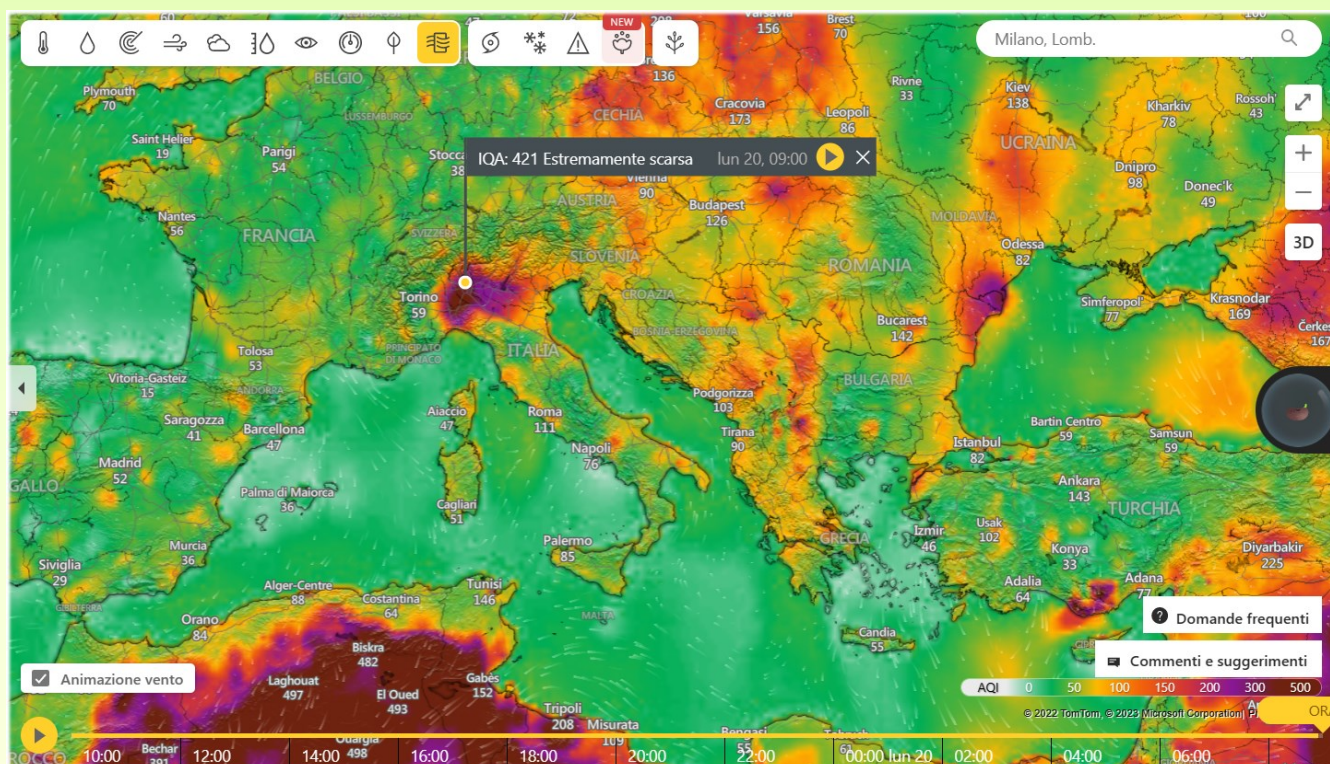


CARITAS SALESIANI
Viale Matteotti 415 . Sesto S.G.

Vi aspettiamo con tante sorprese ed i nostri
tradizionali articoli per augurarvi una Felice
S.Pasqua

La mappa della qualità dell'aria (a Sesto e nel mondo)

<https://www.msn.com/it-it/meteo/mappe/airquality/?type=airquality&zoom=5>



sostienici

VOLONTARIATO CARITAS SALESIANI
la tua buona causa

9.453.570.015.0

INDIRIZZO E CODICE FISCALE DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE: A SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO

Volontariato
5090200120135
Caritas Salesiani

Via Matteotti 415
20090 Sesto San Giovanni (MI)
Tel. 02 24017700
www.volcaritassal.it

Recupero Fiscale

Sulle donazioni alle ONLUS/ODV

Per le donazioni alle ONLUS si può scegliere tra una detrazione e una deduzione. Ad esempio su una donazione di 500 euro si recuperano 130 euro se si portano in detrazione dall'imposta; mentre se si portano in deduzione dal reddito imponibile il recupero dipende dal reddito complessivo: più alto è il reddito più alto è il recupero. Su un reddito di 30.000 euro il recupero è di 190 euro.

Si può donare anche dal nostro sito via **PayPal** con ricevuta on-line: www.volcaritassal.it

Visita il nostro sito :

<http://www.volcaritassal.it>



Scrivici a :

Associazione@volcaritassal.it